



COMUNE DI GENOVA  
**MOZIONE**  
**APPROVATA ALL'UNANIMITA'**  
**DAL CONSIGLIO COMUNALE**  
**NELLA SEDUTA DEL 18 MAGGIO 2021**

**OGGETTO: MOZIONE N. 55/2021 – Recovery fund - Half of it e Bilancio di Genere. Proposta del movimento “Il Giusto mezzo”.**

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

Viste le indicazioni pervenute dal movimento Giusto Mezzo;

Premesso che:

- la pandemia da Covid-19 ha determinato l'acuirsi di tanti problemi, affrontati parzialmente o non affrontati affatto, come la denatalità, la disoccupazione femminile, la povertà educativa, il disinteresse per l'infanzia, la mancata conciliazione famiglia lavoro, l'insufficienza del welfare sociale sui servizi alla persona da zero anni alla terza età;
- tali problemi hanno rivelato la loro urgenza e importanza occupando con forza il campo delle politiche per uno sviluppo globale e sostenibile. Il Rapporto del Segretario Generale dell'ONU, dedicato all'impatto del Covid-19 sulle donne, individua cinque ambiti in cui la pandemia avrà ricadute specifiche sulle donne "per il semplice fatto di essere donne", ovvero l'ambito economico e occupazionale, la salute, il lavoro di cura non retribuito, la violenza di genere e i contesti di fragilità, conflitto o altre emergenze;
- in questi mesi, da più parti, la voce delle donne - individuale e collettiva - si è via via fatta più forte e anche autorevole, contribuendo al dibattito con una visione lucida e si è distinta per la qualità della proposta, per l'approccio divergente e insieme trasversale sui problemi sollevati, per lo sguardo ampio;
- i problemi delle donne sono tanti, e non riguardano solo loro, ma lo sviluppo sano ed equo di tutti; su alcune priorità si può raccogliere una convergenza generale d'interesse, di tutte in primis, e di tutti, società, politica, attori individuali o collettivi;
- i vantaggi dell'azione strutturale su educazione e cura della prima e della infanzia, sulla scuola, su incentivazione del lavoro femminile, su superamento della discriminazione di genere relativa a funzioni, salario e riconoscimenti, sulla presenza delle donne nelle decisioni della policy pubblica, come dicono voci e studi noti, sarebbero tali da ripagare gli investimenti, in questo caso non

riducibili a costi, ma definibili "investimenti moltiplicatori", cioè che si ripagano da soli e in poco tempo conducono a guadagni: sociali, economici, culturali, demografici;

Considerato che:

- il 70% dei posti di lavoro persi nel 2020 appartengono alle donne. La recessione innescata dalle misure di contenimento per l'emergenza pandemica ha avuto, sta avendo e, se non governata, con tutta probabilità avrà un impatto estremamente negativo in particolare sull'occupazione e sull'occupabilità femminile, soprattutto in previsione dello sblocco dei licenziamenti previsti al 31 Marzo;
- la Commissione europea, attraverso il dispositivo per la ripresa socioeconomica del "Next Generation EU" (Recovery Fund) del valore di 750 miliardi di euro, sosterrà le misure urgenti indispensabili per proteggere i mezzi di sussistenza degli Stati membri e sostenerli nell'affrontare l'impatto economico e sociale della pandemia;
- i fondi destinati all'Italia, e quindi alle Regioni, per la programmazione degli interventi del Recovery Fund non potranno prescindere da progettualità e azioni destinate alle donne, che sono la maggior parte delle persone che lavorano nella sanità, nel sociale, nella scuola e nelle imprese a più alto tasso di innovazione, per impedirne la segregazione lavorativa, sociale, economica, esistenziale, in considerazione delle rinunce e dei condizionamenti a cui sono sottoposte anche a causa di una organizzazione sociale non sempre adeguata;

Preso atto che sui problemi "chiave", di seguito riportati, si è osservata una nuova attenzione da parte del governo, anche a seguito del costruttivo confronto stimolato dalle richieste del movimento Giusto Mezzo:

- l'allargamento dell'offerta sulla cura della prima infanzia e della terza età;
- interventi significativi sulle infrastrutture sociali, potenziamento degli asili pubblici;
- il rilancio dell'occupazione femminile;
- il gender pay gap;
- l'introduzione dello strumento della valutazione d'impatto di genere sia prima che dopo per tutte le spese pubbliche;
- estensione del congedo di paternità a 5 mesi;

## IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- A promuovere in tutte le sedi opportune l'utilizzo delle risorse del Recovery Fund anche per favorire la formazione e l'occupabilità femminile, contrastare il Gender Pay Gap, potenziare la rete dei servizi alle persone, promuovere forme innovative di smart working e lavoro agile sul territorio genovese.
- A promuovere il bilancio di genere come strumento di pianificazione e misurazione dell'impatto di genere di tutta la programmazione del governo della Città, incentivando iniziative di formazione della struttura amministrativa al riguardo e valorizzando il confronto con altri comuni ed enti, per sviluppare un sistema di buone pratiche nella valutazione dei parametri per la realizzazione del bilancio di genere stesso.
- Ad esplicitare il tema della qualità del lavoro e l'obiettivo della tenuta dell'occupazione femminile e il contrasto delle discriminazioni di genere, acuite dalla crisi Covid 19 in tutti gli atti di indirizzo da produrre.
- Ad introdurre o a rafforzare, laddove già avviate, azioni di miglioramento della qualità dell'occupazione femminile, di potenziamento delle infrastrutture sociali per la conciliazione, per l'autonomia e per l'inserimento lavorativo delle donne con differenti abilità.
- A monitorare lo sviluppo delle forme innovative di smart working e lavoro agile, affinché non diventino ostative ai percorsi di carriera e miglioramento professionale delle donne nei contesti lavorativi di riferimento.
- A monitorare, in collaborazione con gli assessorati di competenza, organizzazioni sindacali, direzioni del lavoro e tutti i soggetti coinvolti, le discriminazioni e le molestie sul lavoro.
- Ad individuare agevolazioni e premialità per le aziende che praticano le pari opportunità nella propria organizzazione e promuovono l'inserimento lavorativo di donne in carico a percorsi assistiti di uscita dalla violenza.
- Ad incentivare azioni di contrasto alla povertà estrema attraverso progetti di reinserimento lavorativo per le donne in estremo disagio sociale.

Proponenti: Corso, Fontana, Amorfini, Ariotti, Ferrero, Piana, Remuzzi, Rossetti, Rossi (Lega Salvini Premier), Lodi (Partito Democratico), Tini (Movimento 5 Stelle).



Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali  
Via Garibaldi, 9 – Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |  
Tel. 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 |  
segrorganiistituzionali@comune.genova.it  
Ufficio Consiglio Comunale | tel. 0105572234 – 2273 - 2231  
[consigliocomunale@comune.genova.it](mailto:consigliocomunale@comune.genova.it)



Al momento della votazione, oltre al Sindaco Bucci, sono presenti i Consiglieri: Amorfini, Anzalone, Ariotti, Baroni, Bernini, Bertorello, Brusoni, Bruccoleri, Campanella, Cassibba, Ceraudo, Corso, Costa, Crivello, De Benedictis, Ferrero, Fontana, Gambino, Grillo, Immordino, Lauro, Ottonello, Pandolfo, Piana, Pignone, Pirondini, Putti, Remuzzi, Rossetti, Rossi, Salemi, Santi, Terrile, Tini, Vacalebre, Villa, in numero di 37.

Esito votazione: approvata all'unanimità con 37 voti favorevoli: Sindaco Bucci, Amorfini, Anzalone, Ariotti, Baroni, Bernini, Bertorello, Brusoni, Bruccoleri, Campanella, Cassibba, Ceraudo, Corso, Costa, Crivello, De Benedictis, Ferrero, Fontana, Gambino, Grillo, Immordino, Lauro, Ottonello, Pandolfo, Piana, Pignone, Pirondini, Putti, Remuzzi, Rossetti, Rossi, Salemi, Santi, Terrile, Tini, Vacalebre, Villa.